

Omero

Spigolature tra il serio e il faceto della sua storia
(Odissea?)

Ad uso esclusivo dei frequentatori
Dell'Area Cani del Mezzetta

By Raffaello



Editing

Anna Mari

Casa Editrice
MariAnna

Omero
Spigolature tra il serio e il faceto della sua storia

Ad uso esclusivo dei frequentatori
Dell'Area Cani del Mezzetta

N.B.: le citazioni, palesi e non e le note contenute nel testo, lungi dall'essere uno sfoggio di cultura intendono ironicamente mettere alla berlina chi ne fa uso incongruo e smodato .

1
La conoscenza

L'Anticiclone delle Azzorre non si era ancora ritirato nelle zone della sua origine e occupava ancora gran parte del bacino del Mediterraneo, anzi, sull'Atlantico un massimo barometrico lo alimentava avanzando in direzione orientale verso un minimo imminente sulla Russia non mostrando al momento alcuna tendenza a schivarlo spostandosi verso Nord. Le isoterme e le isobare si comportavano a dovere disegnando le loro volute in modo regolare.

La temperatura dell'aria era in rapporto normale con la temperatura media annua, con la temperatura del mese più caldo come con quella del mese più freddo e con l'oscillazione mensile aperiodica.

Il sorgere e il tramontare del sole e della luna, le fasi della luna, di Venere e dell'anello di Saturno e molti altri importanti fenomeni si succedevano conformemente alle previsioni degli annuari astronomici. Il vapore acqueo nell'aria aveva la tensione massima e l'umidità atmosferica era bassa.

L'Osservatorio meteorologico Ximeniano rilevava che la temperatura massima si aggirava sui diciannove gradi e la minima sugli otto, l'ora solare ripristinata aveva eliminato l'ingannevole prolungamento della luce, mentre spirava un leggero vento di maestrale che faceva mulinare le prime foglie secche cadute dagli alberi.

Insomma con una frase che quantunque un po' antiquata riassume benissimo i fatti: era una bella giornata, il 16 novembre dell'anno 2005.

Il telefono squillò in modo fatale, è Matteo: "...cucciolo...Beagle...quattro mesi...canile...soffre...voi ...pensione....compagnia...affettuoso...."
Fregati !!!

L'incontro avvenne vicino alla Greve il cucciolino detto Ruy in collo a Valentina, la ragazza di Matteo, ci viene affidato per farci provare il dolce piacere di avere un cane: "... prova tu"... "...no....no...prova tu", provo io.

Il vento fa turbinare le foglie, l'orfanello le rincorre: ma come, non è riconoscente, non ti considera, lo chiami e lui non ti guarda (forse per il nome che gli sembra ridicolo), si ferma un attimo e ti fa pippi su una scarpa poi corre dietro una foglia: sembra proprio un nostro figliolo.

"Ma vedi Matteo si voleva goderci un po' la pensione...un viaggio...Parigi.....Leonardo ha fatto un programmino per il Messico...ci si sente ancora giovani...goderci un po' la libertà..."

18 novembre 2005: "...Matte...ripensato... si viene a prenderlo.... Ce lo portate? ...vi si aspetta....Ciao ciao ciao".
"Per me s'è fatto una cazzata....."
....."Sì".

2

La razza e il nome

"L'è minga un Rolex" era la marca milanese di un orologio che negli anni '90 riproduceva il Rolex senza esserlo e quindi senza guai giudiziari.

Riguardando bene il nostro nuovo canino a tutta la famiglia venne l'illuminazione: "l'è minga un Beagle".

C'erano troppe cose che non tornavano, ma la spinta verso la ricerca della mescolanza genetica che lo aveva originato ci fu data da un cliente del giornalaio che il sabato mattina (19.11.2006) vedendolo esclamò commosso: "Complimenti Lei ha il più bel English Foxhound che io abbia mai visto e assomiglia moltissimo al mio compianto Bob".

Google, ricerche araldiche, esperti trovati dai giornalisti fiorentini confermavano: o è un English Foxhound o un Beagle Harrier oppure un'altra cosa.

Poi in un ristorante della costa etrusca una giovane ragazza vedendo come il nostro canino appoggiava il mento su una sedia per sopportare il peso della testa e

dopo avergli saggiato la sporgenza di un osso sul retro della stessa sentenziò: “è un incrocio tra un Beagle e un Setter inglese”.

La ricerca genetica è terminata e per noi è il capostipite irripetibile di una nuova razza che porta il suo nome.

Ma il problema di quel sabato dopo pranzo che la famiglia affrontò fu proprio il nome: Ruy, nel senso di Costa, alla Fiorentina non c’era più da tempo, anzi era approdato al Milan di Berlusconi....di Berlusconi !!!: bisognava cambiargli nome.

Brainstorming per tutto il pomeriggio (Brainstorming is a group creativity technique designed to generate a large number of ideas for the solution to a problem): Gaudì, Mirò, Renè (Clair), Piero della Francesca, Victor, Hugo, Adolph, Simon, Garfunkel, Marlon, Brando, Diomede, Ares, Zeus, Olimpo, Achille, Ulisse e a questo punto Anna guardando il canino con dolcezza materna sospirò: “questo canino è tutto un poema”....Odissea.... OMERO, Omero e Omero fu il nome.

3

I suoi bisogni

Avevamo Omero da ventiquattr’ore e si fu assaliti dai primi problemi esistenziali: oltre a non sapere nulla sulla sua origine ci era totalmente sconosciuta la famiglia che lo aveva avuto prima, se lo aveva trattato bene, se era stato felice; era un periodo perso, un buco nero nella nostra storia.

Un po’ ci si pensò e poi ce ne siamo battuti le palle.

Omero, a detta del veterinario, quando Matteo e la Valentina lo hanno preso al canile poteva avere quattro mesi: ma a quale stadio di sviluppo psicofisico umano potevano corrispondere? che bisogni ha un canino di quell’età? Cosa gli si deve far fare perché diventi un adulto responsabile e con un ruolo positivo nella società? Sarebbe stato di sinistra? Che ne avrebbe pensato del PD?

Ti devi arrangiare con gli amici “esperti”, ossessioni tutti quelli che hanno un cane, compri libri, navighi in rete, ti incagli sulle secche dell’abbondanza e della diversità delle opinioni e non ci capisci più nulla: la natura faccia il suo corso.

Il primo problema riguardò i suoi bisogni fisiologici sui quali abbondavano terrificanti aneddoti dei proprietari di cani da noi conosciuti: i primi mesi e anche i secondi e a volte i terzi ti riempiono la casa di cacca, ti fanno la pippi nei posti

più impensati, devi togliere tutti i tappeti, si puliscono il culo alle tende, tutti i cani che entreranno in casa tua stimolati dagli odori te la faranno da tutte le parti, usa il giornale messo in un angolo, metti asciugamani aromatici, portalo fuori ogni ora e digli ossessivamente pippi, poppò, strusciagli il muso su quello che hanno fatto e massacrato di botte: difficile orizzontarsi, si optò per le botte.

L'inverno si presentò freddo e talvolta piovoso tanto quanto bastò per far sì che con queste avversità Omero si rifiutasse di uscire soprattutto dopo cena. Urgeva una soluzione: il genio si vede quando la trovi buona.

Il condominio è dotato di un sottosuolo per i garage che si affacciano su uno splendido tunnel a ferro di cavallo con il pavimento rosso di cemento cerato che a causa della pioggia esterna e del rientro delle macchine risultava sempre bagnato.

Era sufficiente controllare i programmi televisivi del giorno e durante quelli di maggior richiamo, sicuri dell'impunità televisiva, scendere in garage con Omero che sul bagnato faceva una pippi indistinguibile dalla pioggia, poi il fiuto lo portava di fronte al box prescelto (statisticamente quello dei condomini più stronzi) dove faceva la cacca prontamente asportata da mano veloce. Nessuno si è mai accorto di nulla.

Rimaneva il problema dei bisogni mattutini, le testimonianze erano agghiaccianti: "...Ercole mi sveglia puntuale alle quattro e mezzo e lo porto fuori un quarto alle cinque.. poi che vuoi, non torno a letto...", "la Susy ...si è abituata ad uscire alle sei ma poi così faccio tante cose in casa..." eccetera.

La statistica era contro di noi: la maggior parte si infliggeva sofferenze disumane per il bene del proprio "canis lupus familiaris" e travolto da questa marea io, il "pater familias", mi sono assunto il supplizio: alle sette della mattina prelevavo il cucciolo ancora dormiente dalla sua cuccia e lo portavo a mingere e defecare.

Un giorno, stremato dal sonno ho dormito fino alle nove e questa circostanza "...del futuro mi squarciò il velame" (Dante Alighieri, Inferno, Canto XXXIII, Conte Ugolino): a Omero piaceva dormire fino a tardi. Fine di un incubo.

Ma non dei problemi: una sera Matteo per fretta giovanile non aspettò che Omero avesse espletato i suoi bisogni e al mattino sono stato svegliato dal canino con un delicato colpetto del suo naso sul mio e poi mi invitò a seguirlo e nel centro

geometrico del soggiorno campeggiava una cacata elefantiaca: assolto con formula piena.

Inoltre il primo mese di convivenza fu scandito dalle pisciatine di Omero che, con scelta bipartisan bagnava alternativamente i posti-poltrona e divano di ciascun membro della famiglia costringendoci ad un tourn over rotatorio veramente fastidioso, complicato dal fatto che, per salvaguardare l'alcantara dei cuscini essi venivano involti nel nylon e poi coperti con teli etnici multicolori.

Sembrava di essere seduti sui puff di una tenda di Tuareg pronti per "il the nel deserto" (Bernardo Bertolucci, 1990, con Debra Wingler e John Malckovich), ma il marchingeño risolveva poco perché Omero riusciva a intuire il punto delle giunture dei nylon e colpiva con sicurezza, senza considerare la condensa che la mancanza di traspirazione provocava inumidendoci i posteriori in modo imbarazzante.

Come soluzione fu proposto di non dargli più da bere: sulla votazione fu posta la fiducia. La mozione fu respinta grazie al voto di un senatore a vita, ma lo scompiglio dello scrutinio segreto impaurì così tanto Omero che smise di spisciacciare sui divani.

4

A tavola

Il pranzo e la cena sono ancora per noi i momenti in cui la famiglia si ritrova unita e Omero l'ha subito capito e ha voluto unirsi a noi.

La prima volta ha visto che non c'era un posto libero per sé intorno alla tavola ed allora ci è salito sopra...per partecipare.

Gli fu spiegato (una scarica di legnate) che il suo posto era altrove ma evidentemente non sufficientemente altrove perché lui seguiva a girare intorno alla tavola allontanato brutalmente dai commensali con urla offensive per la sua mamma.

Avendo capito che la difesa della tavola era attenta ed efficiente Omero adottò una tecnica dissuasiva stando seduto con fare indifferente con lo sguardo rivolto altrove come quei cani di ceramica, in genere dalmata, che taluno metteva ai lati dell'ingresso del soggiorno, poi con uno slancio improvviso e un avvistamento laterale da squalo ("Lo Squalo" thriller, 1975 di Steven Spielberg, tratto dal best

seller di Peter Benchley con Roy Scheider, Richard Dreyfuss, Robert Shaw), che gli consentiva di arrivare con la bocca aperta di lato, e quindi funzionalmente predisposta alla presa, raso tovaglia, riusciva a raggiungere una preda posta anche nel centro della tavola.

Scarica di legnate.

Fu tentata la tecnica dello sviamento dell'attenzione: quando Omero si concentrava caricandosi per l'attacco e si presumeva che fosse imminente uno di noi faceva cadere una pila di pentole e teglie provocando un frastuono incredibile.

Effettivamente Omero si distoglieva dalla tavola e ci guardava raccogliere il pentolame ma con l'occasione del nostro impegno si lanciava sui cibi incustoditi raziandoli.

Con una scelta presa in isolata solitudine e poi contrastata ed infamata da tutta la famiglia (salvo Omero) per tenerlo tranquillo presi a rivorgargli di nascosto (finchè ho potuto) dei bocconi tranquillizzanti: l'espedito ha funzionato fino a quando Omero ha cominciato ad abbaiare quando il ritmo dei bocconi era troppo lento. A tavola il caos era sovrano: "...ma babbo!!!"... "Bau bau"... "..Raffa smettila!!!"... "bau bau " "...babbo alloraaa!!!" "bau bau"....."....passatemi il vino...."

5

Le tecnologie

La sete di conoscenza del cucciolino non era solo di tipo teoretico/intellettuale ma anche meccanico/sperimentale: pertanto se il nostro interesse per lui e la nostra supervisione sulle sue attività scientifiche si allentava ci perdevamo la tecnica e/o metodologia con la quale riusciva con i dentini a togliere il cappuccio ad una penna biro e a succhiare l'inchiostro dal refil, oppure a smontare, allineando in ordine casuale le parti di una radio portatile.

Ma ben presto i progressi fatti nel mondo della meccanica lo spinsero a cementarsi in branche della scienza più astrattamente immateriali: l'elettricità fu la prima.

Scontento dell'accensione con pulsante al piede della lampada Arco (1962 prodotta da Flos disegnata da Achille e Piergiacomo Castiglioni), con i soliti dentini recise il filo elettrico prima a monte e poi a valle dell'interruttore e solo per mancanza in casa di nastro isolante non riuscì a riconnettere i fili tra loro; il

novello Thomas Edison (USA, Milan, Ohio, 17 feb 1847 - West Orange, New Jersey, 18 ott 1931) non sa che è ancora vivo perché casualmente e immotivatamente (o forse perché mi chiamo Profeti: nomina sunt consequentia rerum) qualche ore prima avevo staccato la spina dalla presa.

La seconda fu il mondo della comunicazione televisiva.

L'unica sera, da anni, in cui in prima serata TV e non alle 3,45 della mattina, veniva proiettato un film interessante, "Dove sognano le formiche verdi" (1984) di Werner Herzog, sulla condizione degli Aborigeni australiani, seguito, dello stesso regista, da "L'enigma di Kaspar Hauser" (1974), quest'ultimo in una splendida edizione restaurata, in lingua originale con sottotitoli in cecoslovacco, il televisore non produceva immagini ma righe, lampi e pernacchie.

Ispezionata dal davanti la TV sembrò non presentare problemi ma dal retro mostrò un orrendo groviglio di fili e di spinotti divelti, masticati e contorti: per rilassarsi dall'arrabbiatura decidemmo di vederci in DVD o "Kagemusha" ⁽¹⁾ (1980) di Akira Kurosawa con Tatsuya Nakadai e Tsutomu Yamazaki o "L'arpa birmana" ⁽²⁾ (1956) un film di Kon Ichikawa con Tatsuya Mihashi, Shoy Tasui e Yunosyke Ito nella sua migliore interpretazione.

L'infame aveva masticato anche gli spinotti del DVD: dovemmo fare sesso.

(1) Nella metà del XVI secolo tre signori della guerra bramano la conquista della capitale imperiale Kyoto: Tokugawa Ieyasu, Oda Nobunaga e Takeda Shingen. Per coprire la morte del capo Takeda ed evitare l'attacco dei clan rivali alle sue terre, un ladro strappato alla condanna a morte ne assumerà l'identità, diventando un Kagemusha, guerriero ombra del condottiero. Manovrato dai vassalli superiori e attorniato da fedeli servitori, i soli a conoscerne il segreto, dovrà ingannare prima i suoi uomini, poi i suoi famigliari più stretti e le sue concubine, identificandosi sempre di più con il defunto leader.

(2) Nel luglio 1945, nella giungla della Birmania un gruppo di soldati giapponesi in ritirata tenta di raggiungere il confine con la Thailandia. Il giovane Mizushima, per tenere alto il morale dei commilitoni, si fabbrica un'arpa e canta motivi tradizionali della propria terra. Quando giunge la notizia della capitolazione del Giappone e della fine della guerra, Mizushima accetta la missione di far arrendere un gruppo di fanatici suoi compatrioti che, rifugiatisi in una caverna, hanno deciso di continuare a combattere. Il soldato viene trattato da vigliacco e da traditore quando tenta di spiegare al comandante che, scaduto il termine imposto dagli alleati, la caverna verrà bombardata. Allo scadere dell'ultimatum, molti muoiono sotto il fuoco dell'artiglieria. Mizushima rimane ferito, un prete buddista lo raccoglie e cura le sue ferite dandogli una lezione di umanità. Mizushima decide allora di non ricongiungersi con i commilitoni e di diventare bonzo, per dare onorevole sepoltura ai corpi dei compatrioti morti. Quando i commilitoni lo riconoscono e gli chiedono di tornare con loro, egli imbraccia l'arpa e intona il "canto dell'addio".

Le uscite del dopocena

Il dopocena era dedicato alla caccia al gatto randagio: verso le 21,00 Omero cominciava a raspare alla porta; era il segnale dell'inizio della caccia.

A quell'ora molte gattaie abbandonavano fidanzati, mariti e figli, amanti per portare ai randagi gli avanzi di cucina nel peggiore dei casi ed altrimenti raffinati cibi al salmone scozzese, al cervo selvatico, alla spigola di cattura: era il trionfo di Omero che accoppiava all'emozione della caccia al felino la gratificazione dell'assaggiare quei cibi inusuali abbandonati dai fuggitivi.

In quel periodo usavamo un guinzaglio allungabile di 10 metri e questo se da una parte consentiva ad Omero una grande libertà di movimento e un notevole raggio di azione dall'altra ci sottraeva il controllo immediato della situazione esponendo il cucciolo sia alle ritorsioni dei gatti adulti che si coalizzavano assalendolo in gruppo cercando di renderlo permanentemente invalido, sia ai rischi alimentari che si corrono mangiando rifiuti.

In una strada laterale venivano gettati non solo dentro i cassonetti ma anche nelle loro vicinanze gli avanzi di una mensa di un pensionato per anziani e psicolabili consistenti in tegliate di gnocchi al ragù di fegatini di talpa, spaghetti alla pomarola scotti, lasagne semi carbonizzate e abbondanti resti di grigliate miste.

Dette grigliate attiravano la mia attenzione, oltre quella famelica di Omero, per le stranezze anatomiche che presentavano non essendo, alcuni di quei miseri resti, riconducibili ad alcuna parte conosciuta degli animali che tradizionalmente finiscono sui barbecue: per paura che Omero potesse mangiare qualche osso di pollo troppo acuminato osservavo soprattutto le ossa e una sera sono rabbrivito quando mi è sembrato di ravvisare tra i resti il femore di un paziente conosciuto: il giorno dopo l'ho rivisto, era vivo anche se zoppicava un po' massaggiandosi una coscia.

Durante queste uscite Omerino riusciva a mangiare di tutto sia cose commestibili ma a lui dannose sia non commestibili ed inoltre schifose: pezzi di brioches alla cioccolata di avventori che non ce l'avevano fatta a finirli, residui di cornetti alla crema, i fazzolettini di carta, meglio se oleata, che li avevano contenuti, lische di pescatrice, ossi di pollo solo se appuntiti, fazzolettini da naso usati da persone con raffreddori mostruosi.

Un cacciatore mi aveva svelato una tecnica, secondo lui infallibile, per far abbandonare al cane quel che stringeva fra le fauci: si trattava di chiapparlo dal dietro per il muso, alzarglielo e soffiargli con forza nelle narici.

Una volta che Omero aveva scovato, con una deviazione fulminea dalla traiettoria impostata e quindi da me attesa, un osso mostruoso scheggiato e puntuto, ho attuato la manovra: saltagli alle spalle, afferralo per il collo tiragli su la testa, soffiagli forte nelle narici e lui si divincola e ti scivola via tra le gambe e ti ringhia sfuggendoti via; nella concitazione cerco di chiappargli la coda, sbaglio e gli stringo le palle: dalla bocca spalancata per la sorpresa l'osso vola via lontano e Omero si gira e mi guarda stupito. Questa sì che è una tecnica efficace!

7

La salute

Dopo poco che Omero faceva parte della famiglia, strana coincidenza da indagare in profondità, mi cominciarono delle coliche feroci con mal di pancia e vomito (che schifo) che mi colpivano puntualmente il sabato sera (che sculo).

Omerino era molto sensibile all'inizio delle mie sofferenze che io, peraltro, dissimulavo più che potevo: abbandonava i suoi passatempo mi si avvicinava e con estrema delicatezza saliva sul divano venendosi poi ad acciambellare sulla mia pancia.

Il caldo tepore che sviluppava riusciva temporaneamente a lenire i dolori ed io potevo rilassarmi un poco sotto la supervisione attenta ed amorevole del suo dolce sguardo: purtroppo questa terapia non riuscì ad eliminare il calcolo che avevo nell'uretere e comunque anche i medici della Clinica Universitaria di Monna Tessa ci hanno messo più di un anno utilizzando le tecnologie più sofisticate (si fa per dire) e i consigli scientificamente più avanzati: "beva molto e poi se ha il motorino percorra a tutta velocità le strade del centro piene di buche": da Nobel per la medicina.

Ma anche la salute di Omero ha avuto delle *défaillances*: la prima paura ci venne per un presunto forasacco nel naso: il cuccioletto starnutiva in continuazione sfregandosi con le zampe e anche se la nostra attenzione di evitare le zone a rischio era stata massima si ricorse al veterinario per una diagnosi competente: "forasacco!!!... bisogna operare immediatamente...anestesia totale... dilatazione massima per passaggio dello specolo, della pinza, della microcamera, analisi delle vie respiratorie primarie, secondarie, osservazione per tre giorni"...,

“ma non sarà rinite allergica? Si è sempre evitato....”,
“non diciamo bischerate si deve operare”...,
” se è proprio necessario...si passa da casa e si viene subito”: Rinazina per cani e sintomi scomparsi.

Poi è stata la volta della tracheite a causa della quale Omero rantolava in modo preoccupante con attacchi che si ripetevano tutte le volte che si usciva: nuova visita veterinaria e nuova diagnosi: tracheite allergica, due chili di medicinali al giorno, divieto di uscire e in casa finestre chiuse.

“Ma non sarà il collare che gli dà noia visto che tira come un ossesso?...”,
“ Vi avevo già ammoniti di non dire bischerate, due chili di medicine e finestre chiuse!!!”.

Consulto di famiglia: “e se si provasse a mettergli la pettorina invece del collare?”. La pettorina di jeans risolse ogni problema.

Però ci sono stati anche dei problemi reali e quello che ci angosciò di più fu un probabile avvelenamento da qualcosa che Omero aveva arraffato con un guizzo improvviso, dopo aver mimato totale indifferenza fino all'ultimo, accanto ad un cassonetto.

Poco dopo questo ingerimento sospetto, comunque, abbiamo dovuto lasciare Omero ai figli per assistere il matrimonio di Valentina, figlia di cari amici e nel pomeriggio, alla fine del pranzo, quando nei prati ombrosi gli invitati stravolti dalle libagioni ascoltavano performances di intrattenitori vocalmente intonati e musicalmente dotati, slacciandosi le cinture per far liberamente debordare le pance, e commentando l'avvenenza di qualche procace pulzella, arriva la telefonata dei figli: Omero sta vomitando litri di mucillaggine trasparente ormai da un'ora e la quantità tende ad aumentare.

Si arriva angosciati per constatare che il quadro clinico era stato minimizzato per non farci preoccupare: si attiva il veterinario di famiglia che emette una diagnosi impietosa: “avvelenamento” e una prima cauta prognosi: “son cazzi”.

Poi però la terapia fu efficace come quella che Annalisa della Guenda ci prescrisse, su ricettario dell'Area cani del Mezzetta, per un papilloma che deturpava il mento di Omero e che lui temeva che gli avrebbe diminuito il sexi appeal.

Il veterinario di famiglia aveva ipotizzato una asportazione chirurgica del papilloma con anestesia totale, intervento di plastica maxillo facciale per l'armonizzazione dei lineamenti canini deturpati, mutuo decennale per il pagamento degli interventi.

Annalisa della Guenda, grande esperta di cose omeopatiche, e non solo, ci prescrisse una terapia risultata miracolosa che in termine di una settimana fece scomparire il deturpante papilloma.

Le doti terapeutiche, e non solo, di Annalisa della Guenda fecero impennare le richieste di interventi, e non solo, ed in seguito si è saputo che taluno dopo aver fatto curare da lei il proprio “canis lupus familiaris” si voleva far curare l'impotenza.... Sempre con metodi naturali ma senza l'omeopatia.

8

La crescita

Sicuramente la quasi totalità delle persone che hanno adottato un meticcio si sono sentiti dire da chi glielo affidava: “vedrà che questo gli rimane piccino, ho visto i genitori...gli è un cane di taglia piccina”

Anche Omero, dal veterinario del canile era stato registrato come beagle e considerato tutto poteva esserlo: al quarto mese i colori e la stazza erano come da standard.

Ma una volta portato a casa, addirittura la sera stessa, perso il timore di rimanere al canile, Omero si è lasciato andare e ha cominciato a crescere senza remore, in maniera disarmonica e velocemente: prima di tutto i piedi, che lasciavano presumere una crescita proporzionale anche di tutto il resto.

Anna, che aveva immaginato un canino da appartamento per la nostra casa, vedeva infrangersi questa aspettativa contro una stazza di futura “taglia media”.

Omero progressivamente prendeva sempre più spazio vitale in casa ed io notavo che tutte le volte che si addormentava, Anna, con fare materno si avvicinava ai suoi orecchi sussurrando dolcissime nenie rasserenanti.

Questa cosa mi sembrò di grande dolcezza e mi aveva profondamente colpito; la invidiavo per questa sua capacità ninnante a me totalmente preclusa per la dote che possiedo di stonare anche nei canti più elementari.

Comunque ero curioso di sentire queste nenie che pensavo si rifacessero alla nostra cultura contadina ⁽¹⁾ ...”...fate la nanna coscine di pollo...” , “....questo bambino a chi lo do...” e una sera mi sono molto avvicinato e ho potuto udire che con tono mellifluido e subliminale Anna diceva nell’orecchio di Omero: “non crescere piùùù..... non crescere piùùù..... non crescere piùùù.....”. Omero ora è una “taglia media forte”.

(1)

Fate la nanna, coscine di pollo,
la vostra mamma vi ha fatto un gonnello
e ve l’ha fatto con lo smerlo in fondo,
fate la nanna, coscine di pollo.

Fate la nanna, possiate dormire,
il letto è fatto di rose e di viole
e la coperta di lana sottile
fate la nanna, begli occhi di sole.
Fate la nanna, un bel sonno faremo,
un sonno lungo, e poi mi vo’ destare:
fate la nanna, un bel sonno faremo,
un sonno lungo e poi ci desteremo.
Ninna nanna, ninna, nanna,
il bambino è della mamma,
della mamma e di Gesù,
il bambino non piange più

Ninna nanna, ninna – oh!
Questo bimbo a chi lo do?
Lo darò alla Befana
che lo tiene una settimana.
Lo darò all’Uomo Nero
che lo tiene un mese intero.
Ninna nanna, ninna - oh!

Stella stellina
la notte s’avvicina
la fiamma traballa
la mucca è nella stalla
la mucca e il vitello
la pecora e l’agnello
la chioccia coi pulcini
la gatta coi gattini
la capra ha il suo capretto

la mamma ha il suo bimbetto.
Ognuno ha la sua mamma
e tutti fan la nanna.

Basta in cielo una stella
a far la sera più bella.
Basta un canto da nulla
a dondolare una culla

È stato il vento
a buttare giù la canna
bambino fa' la nanna
che il babbo vuol dormir.
E stato il vento
a buttare giù la canna
bambino fa' la nanna
che mamma vuol dormir.

Ninna nanna, sei e venti
il bambino mette i denti,
e ne mette una dozzina
fra stasera e domattina.
Ninna nanna, sette e venti,
il bambino si addormenti,
s’addormenta e fa un bel sonno
e si sveglia domani a giorno.
Ninna nanna, otto e dua,
il bambino ha tanta bua,
ha la bua e guarirà,
la Madonna l’aiuterà

Dormono il cane,
il topo,
il micino,

il pappagallo,
il canarino.
Dormono il ghiro,
la talpa, il castoro
e la bambina dorme con loro.

Fai la ninna fai la nanna
Questo bambino gl'è della mamma
Della mamma e della nonna
E della vergine Madonna
Della nonna e della zia
Della vergine Maria
Della zia e della nonna
E di babbo quando torna
Fa' la ninna fa' la nanna
Piccinino della mamma
fa' la nanna fa' un bel sonno
poverino, n'hai bisogno
Hai bisogno di dormire
poverin' un lo sa dire
ninna oh! Ninna oh!
I' mi' bambin s'addormentò

Cavallino arri arrò
Prendi la biada che ti do
Prendi i ferri che ti metto
Per andar'a San Francesco
San Francesco è sulla via
Per andar'alla badia
Alla badia c'è un bel frate
Che prepara le frittate
Me ne date un pochetto
Butta via questo bambino
Staccia buratta
Il bambin gliè della gatta
La gatta l'è andat'al colle
L'è tornata le tutta molle
La disse aprimi l'uscio
Non te lo posso aprire
C'è l'asino a morire
Il bue nella stalla
La mucca e la cavalla
E lascia andar

9

Le fughe

Harry Houdini (pseudonimo di Erik Weiss, Budapest 24 marzo 1874- Detroit 31 ottobre 1926) “il mago delle fughe da bauli ferrati, capace di liberarsi da manette, catene, corde e camicie di forza, è stato il maestro di Omero .

Era ancora un cucciolo inesperto ma avventuroso quando, sfruttando l'indecisione all'ingresso di due cerimoniosi utenti dell'Aera Cani del Mezzetta...”prego passi prima Lei..”, “,,ma che dice passi Lei...” ...”...mi consenta l'onore di farLa passare...”, Omero è fuggito per primo.

All'urlo degli astanti “...è scappato Omero...” mi si sono seccate le pal.... le palpebre e nonostante il tremito che mi aveva rammollito le gambe e non solo, mi sono lanciato, si fa per dire, all'inseguimento incitato dagli astanti: “corri più veloce se no tu lo perdi”, “boia tu sembri Berruti ⁽¹⁾ nei 200 metri all'Olimpiadi di Roma”.

(1) Livio Berruti, Torino, 19 maggio 1939, studente di chimica, aveva solo 21 anni quando partecipò alle XVII Olimpiadi di Roma 1960 vincendo l'oro nei 200 m.. Nelle semifinali dei 200 m corse in 20,5 secondi, uguagliando il record del mondo della distanza.

Lo tenevo d'occhio mentre sfrecciava accanto alla casa degli Scout e speravo che rimanesse nel giardino invece gira a destra e punta dritto all'uscita, in un attimo esce, c'è la strada, c'è la rotonda (per niente sul mare), ci sono le macchine, ci sono gli autobus i camions: un flash-forward (1) mi prospetta un futuro disastroso per il nostro Omerino.

(1) (in italiano "prolessi" dal greco *prólēpsis*, derivato da *prolambánō*, «prendo prima»: è una figura retorica di tipo sintattico che consiste nell'anticipazione di una parte della proposizione o del periodo che nella costruzione normale andrebbe dopo, per mettere in evidenza un concetto o una parola. In ambito narrativo, consiste nell'evocazione più o meno ampia di un evento successivo al tempo della storia in cui ci si trova. È l'opposto dell'analessi o *flashback*.)

Arthur Bloch nella sua "Murphologia generale" aveva enunciato l'ineluttabile "Legge di Murphy": "Se qualcosa può andar male lo farà", tratteggiandone i molteplici aspetti nei suoi corollari tra i quali mi piace citare il 3. "Se c'è una possibilità che varie cose vadano male, quella che causa il danno maggiore sarà la prima a farlo". Il 4. "Se si prevedono quattro possibili modi in cui qualcosa può andare male, e si prevengono, immediatamente se ne rivelerà un quinto." Il 5. "Lasciate a se stesse, le cose tendono a andare di male in peggio." Il 10. "Madre Natura è una puttana."

Pertanto lo vedevo, di volta in volta, schiacciato sotto una panda, sotto una Mercedes, sotto un camion dell'acqua Fabia, sotto il Bus 20 "direzione Via Comparetti", sotto il Bus 20 "direzione Largo Caruso".

Però Omerino correndo come un pazzo, con un gran culo, aveva evitato tutte queste insidie ed allora mi sovvenne la Prima Legge di Scott: "Qualsiasi cosa vada male, avrà probabilmente l'aria di andare benissimo", interpretata peraltro nella prospettiva della "Seconda Legge di Chisolm", "Quando tutto va bene, qualcosa andrà male" e specificatamente alla luce del suo Corollario n.1 che recita "Quando non può andar peggio di così, lo farà".

Però quella volta andò bene e Omero tornò a casa e si fermò ad aspettarmi: quando arrivai, praticamente uno Zombi, lui mi saltò addosso leccandomi la faccia: che fai allora lo picchi per educarlo?

La seconda fuga. C'era una volta..."Un Re"...diranno subito i miei piccoli lettori. No, ragazzi avete sbagliato. C'era una volta un pezzo di...(1)

(1) Dal “Pinocchio” di Carlo Collodi - all'anagrafe Carlo Lorenzini -Firenze, 24 novembre 1826 – Firenze, 26 ottobre 1890. Scrittore e giornalista italiano noto soprattutto come autore del romanzo per l'infanzia *Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino.*

Il giardino condominiale ove porto Omero a giocare la mattina appena usciti di casa confina a Nord con via della Loggetta a Est con via del Guarlone a Sud-Est con il parco di un ex allevatore di cani, a Ovest con (non si capisce bene perché c'è un conflitto di interessi tra i cartelli stradali) Via Vitelli o Viale della Chimera: questa ultima è una strada di grande scorrimento di automobilisti che con un benevolo eufemismo potrebbero essere definiti T. di C. che sfrecciano a velocità assurde.

Esso consta di un prato ben curato, una fontana con pesci vivi, alcuni alberi di alto fusto, alcuni alberi di medio fusto, una siepe che lo circonda fatta di cipressi nani, una rete perimetrale.

La rete è fornita di grandi buchi che consentono ai gatti di entrare ed uscire dal giardino: seguendo uno di questi Omero e Balù erano sconfinati nel parco di Sud-Est obbligandomi, con Gino di Balù ad uno sforzo mostruoso consistente nell'accatastare davanti ai buchi pesanti legni di una recinzione dismessa e macigni da Sisifo (1)

(1) Sisifo fondatore e primo re di Corinto. Figlio di Eolo, mentre cercava di risolvere il problema dell'acqua, che a Corinto era molto scarsa, si ritrovò là dove Zeus amareggiava con una bella ninfa, Egina, figlia del dio fluviale Asopo, che Zeus aveva rapito. Il dio Asopo si presentò allora a Sisifo nelle sembianze di un vecchio, e gli chiese notizie di sua figlia. Sisifo disse che l'aveva vista, ma non rivelò subito chi l'aveva rapita: chiese, in cambio dell'informazione, una fonte d'acqua per la sua città. Asopo promise e Sisifo rivelò che la ninfa era stata rapita da Zeus. Soddisfatto, Asopo fece dono al re della sorgente perenne detta Pirene. Quando Zeus seppe che Sisifo aveva parlato, chiese a suo fratello Ade di mandare Tanato per catturare Sisifo e rinchiuderlo nel Tartaro. Quando Tanato giunse a casa di Sisifo, questi lo fece ubriacare e lo legò con catene, imprigionandolo. Con Tanato incatenato, la morte scomparve dal mondo. Il dio Ares, quando si accorse che durante le battaglie non moriva più nessuno, e che quindi non avevano più senso, si mosse per prendere Sisifo e, liberato Tanato, lo condussero nel Tartaro. Sisifo, però, aveva imposto alla moglie Merope di non seppellire il suo corpo, per cui egli ebbe motivo per protestare con gli dei dell'empietà della moglie. Persefone, moglie di Ade, decise di farlo ritornare sulla Terra per tre giorni, il tempo di imporre alla moglie i riti funebri. Sisifo tornò nel mondo dei vivi, ma non obbligò la moglie a seppellirlo: così gli dei inviarono Hermes, che lo catturò e lo riportò negli Inferi. Come punizione per la sagacia dell'uomo che aveva osato sfidare gli dei, Zeus decise che Sisifo avrebbe dovuto far rotolare un masso dalla base alla cima di un monte. Tuttavia, ogni volta che Sisifo stava per raggiungere la cima, il masso rotolava nuovamente alla base del monte, per cui Sisifo dovette per l'eternità ricominciare la sua scalata.)

Finita l'opera e alzato lo sguardo abbiamo visto Omero e Balù che ci guardavano dall'altra parte della rete: c'erano più buchi che rete.

E proprio da uno di questi buchi, inseguendo un gatto, Omero è fuggito dal giardino e si è messo a rincorrere il felino sul terrapieno della famigerata Via Vitelli o Viale della Chimera: con un'altra corsa da disperato sono riuscito a portami in vista della coppia proprio quando il gatto, cogliendo l'attimo favorevole, tra una colonna di tir e una di macchine ha attraversato l'arteria di scorrimento veloce; Omero ha esitato quel tanto che, con la forza della disperazione, mi ha consentito di raggiungerlo e nel momento in cui si lanciava all'inseguimento l'ho afferrato per il collare: fine dell'incubo.

La terza fuga: questa è la più tenera

Eravamo all'area per cani di Donoratico fino dalla mattina e nel pomeriggio di un giorno afoso dell'agosto 2006 Anna, un po' stanca, decise di tornare a casa prima di noi: la nostra postazione distava circa un chilometro dal Seggio e la casa a due chilometri dalla foce del torrente.

Omero, disteso sulla sabbia, stanco per la caccia alle lucertole sulle dune, la guardò allontanarsi senza muoversi, poi il suo interesse cominciò a crescere proporzionalmente al rimpicciolirsi di Anna fino a sedersi seguendola con lo sguardo attento: quando, giunta alla foce del Seggio, deviò a sinistra scomparendo tra i bagnanti che rientravano Omero spiccò una corsa così veloce che in un minuto doppiò il torrente e scomparve anche lui.

Panico. Mi lanciai in una corsa sulla spiaggia da far impallidire (per il ribrezzo) Peter Snell che come noto si allenava correndo sulle dune delle spiagge della Nuova Zelanda.

(Opunake, Nuova Zelanda, 17 dicembre 1938 atleta neozelandese. Ha corso gli 800 m, il miglio ed i 1500 m. Ha vinto tre medaglie d'oro olimpiche negli 800 a Roma 1960 e sia negli 800 che nei 1500 a Tokyo 1964 dove stabilì un nuovo record olimpico degli 800, con 1'45"1)

Correndo chiedevo ai bagnanti se avessero visto un cane passare ricevendo risposte salaci visto che si era nell'area per cani e quando ormai pensavo di rapirne uno che rimpiazzasse Omero perso ormai chissà dove, lo vedo in lontananza abbracciato ad Anna slinguazzandola e piangendo di felicità per il ricongiungimento: roba da Libro Cuore (scritto da Edmondo de Amicis, Oneglia, 21 ottobre 1846 – Bordighera, 11 marzo 1908, nel 1886 e pubblicato nel 1888)

10
Al mare

La prima volta che Omero è stato portato sulla spiaggia di Donoratico non credeva ai suoi occhi: ci ha guardato stupefatto poi si è ruzzolato nella sabbia emettendo guaiti di gioia interrompendosi per guardarci eccitato come a chiedere conferma che fosse tutto vero, poi ricominciava.

Quando tutti i buchi che possiede si erano riempiti di una quantità impressionante di sabbia e il suo mantello lo faceva rassomigliare a una di quelle opere che i bambini realizzano sul bagnasciuga e ormai questo nuovo elemento non aveva più segreti per lui, scoperse il mare: si avvicinò con estrema circospezione, con tutto il corpo proteso in avanti la testa abbassata gli orecchi aperti e quando un'ondina minuscola si andò a suicidare lambendo un suo polpastrello Omero effettuò un balzo all'indietro con avvistamento laterale e terrorizzato corse a farsi consolare da noi abbaiano contro quella terribile forza della natura.

Poi le cose sono cambiate e ci ricordiamo che una volta con il mare totalmente piatto in una giornata torrida è entrato in acqua per trenta secondi.

Ma il suo ambiente naturale sono le dune alle cui spalle c'è una magnifica boscaglia di ginepri: e proprio sulle dune Omero ha passato l'estate cacciando lucertole.

Ma non da solo: tendenzialmente se lasciato libero si inebria con gli odori e li segue ovunque la loro traccia lo porti, insensibile ai richiami, alle minacce, alle blandizie, scomparendo alla vista; pertanto, come ingombrante appendice, attaccato a una cima (corda per i non marinai) lunga 12 metri c'ero io che così ho passato le mie vacanze.

La caccia iniziava verso le dieci e proseguiva fino al tocco (all'una per i non fiorentini) e io avevo un compito specifico che eseguivo su indicazione di Omero: le lucertole si nascondevano, per catturare gli insetti, sotto tre tipologie diverse di piante: quelle non spinose senza fiori, quelle spinose senza fiori, quelle spinosissime con fiorellini.

Ovviamente le lucertole prevalentemente si appostavano sotto quelle spinosissime con fiorellini frequentati da ogni genere di insetti e Omero l'aveva subito capito, ma aveva subito verificato quanto fosse doloroso pungersi, pertanto c'era una sequenza nelle priorità: prima esame delle spinosissime poi di quelle spinose e se

non si trovava nulla quelle non spinose; il mio compito consisteva nel muovere con il piede calzato da sandali inadeguati alla bisogna, le piante causando la fuga della lucertola e la conseguente caccia.

Alla fine della sessione di caccia i miei piedi avevano un evidente inizio di stimate molto apprezzate da Omero che me le leccava non so se per lenirmi il dolore o per assaporare il mio Gruppo 0 RH+.

Il resto del tempo stavamo sulla spiaggia e Omero, da cucciolo e non solo, lo passava coinvolgendo gli altri cani in giochi che, abbiamo capito in seguito, avevano un doppio scopo: quello primario era effettivamente socializzare (meglio se con femmine procaci) e uno secondario che in seguito gli procurava un grande godimento, fare una mappa del territorio in cui memorizzava l'esistenza di giochi per cani, borse su cui fare pippi, ma soprattutto le ciabatte dei bagnanti.

Finito il gioco con i cani disponibili, dopo un attimo di riflessione in cui faceva il punto consultando la mappa memorizzata precedentemente, si slanciava alla cattura delle ciabatte incustodite (e talvolta anche indossate) fuggendo poi velocemente inseguito, talvolta dai proprietari, ma sempre da me e da Anna nel tentativo di recuperarle.

Ci siamo confessati che tendenzialmente non ci importava nulla del recupero ma era il ruolo che ce lo imponeva: se non ti attivavi velocemente la disapprovazione degli astanti, anche se non verbale, era evidente in duri sguardi di condanna.

Poi, in fondo, era il modo più veloce per entrare in rapporto con le persone e scoprirne anche di estremamente piacevoli: ma tutto diventava più complicato quando all'ora canonica, da insospettabili borse accuratamente deodorate venivano fuori panini farciti in modo fantastico, fette di dolce, gelati; allora il fiuto di Omero diveniva infallibile: se era sottovento rispetto alle cibarie le individuava in un nanosecondo a qualsiasi distanza fossero, se sopravento in un secondo anche a distanza di un chilometro.

La rincorsa era velocissima e il furto dalle mani dell'affamato istantaneo; l'oggetto del desiderio veniva divorato immantinentemente: in questi casi era difficile instaurare rapporti amichevoli.

Sembra che Camilleri ⁽¹⁾ per "Il ladro di merendine", (Ed.: Sellerio "La Memoria") si sia ispirato a Omero.

(1) Camilleri nasce a Porto Empedocle (AG), la futura Vigàta dei suoi romanzi, nel 1925, figlio unico di Carmelina Fragapane e di Giuseppe Camilleri, ispettore delle compagnie portuali. Attualmente vive a Roma. Bibliografia: 1978, Il corso delle cose, Lalli; 1980, Un filo di fumo, Garzanti; 1984, La strage dimenticata, Sellerio "Quaderni della Biblioteca siciliana di storia e letteratura"; 1992, La stagione della caccia, Sellerio "Quaderni della Biblioteca siciliana di storia e letteratura"; 1993, La bolla di componenda, Sellerio "Quaderni della Biblioteca siciliana di storia e letteratura"; 1994, La forma dell'acqua, Sellerio "La Memoria"; 1995, Il gioco della mosca, Sellerio "Il divano"; 1995, Il birraio di Preston, Sellerio "La Memoria"; "Il castello"; 1996, Il cane di terracotta, Sellerio "La Memoria"; 1996, Il ladro di merendine, Sellerio "La Memoria"; 1997, La voce del violino, Sellerio "La Memoria"; 1998, La concessione del telefono, Sellerio "La Memoria"; "Il castello"; 1998, Un mese con Montalbano, Mondadori "Omnibus"; 1999, La mossa del cavallo, Rizzoli "La Scala"; 1999, Gli arancini di Montalbano, Mondadori "Scrittori italiani e stranieri"; 2000, La gita a Tindari, Sellerio "La Memoria"; 2000, La scomparsa di Patò, Mondadori "Scrittori italiani e stranieri"; 2000, Biografia del figlio cambiato, Rizzoli "La Scala"; 2000, Favole del tramonto, Edizioni dell'Altana "I quaderni"; 2001, Racconti quotidiani, Libreria dell'Orso "Storia e letteratura"; 2001, Gocce di Sicilia, Edizioni dell'Altana; 2001, L'odore della notte, Sellerio "La Memoria"; 2001, Il re di Girgenti, Sellerio "La Memoria"; 2001, Le parole raccontate. Piccolo dizionario dei termini teatrali, Rizzoli "Piccola Biblioteca La Scala"; 2002, La paura di Montalbano, Mondadori "Scrittori italiani e stranieri"; 2002, Storie di Montalbano, Mondadori "I Meridiani"; 2002, L'ombrello di Noè. Memorie e conversazioni sul teatro, Rizzoli "Piccola Biblioteca La Scala"; 2002, La linea della palma. Saverio Lodato fa raccontare Andrea Camilleri, Rizzoli "BUR"; 2002, Le inchieste del Commissario Collura, Libreria dell'Orso "Storia e letteratura"; 2003, Il giro di boa, Sellerio "La Memoria"; 2003, La presa di Macallè, Sellerio "La Memoria"; 2003, Teatro, Arnaldo Lombardi "Gioielli discreti"; 2004, Romanzi storici e civili, Mondadori "I Meridiani"; 2004, La prima indagine di Montalbano, Mondadori "Scrittori italiani e stranieri"; "Bestseller"; 2004, La pazienza del ragno, Sellerio "La Memoria"; 2005, Privo di titolo, Sellerio "La Memoria"; 2005, La luna di carta, Sellerio "La Memoria"; 2005, Il medaglione, Mondadori "Piccola Biblioteca Oscar"; 2006, La pensione Eva, Mondadori "Scrittori italiani e stranieri"; 2006, Il diavolo. Tentatore; Innamorato, Donzelli; 2006, La vampa d'agosto, Sellerio "La Memoria"; 2006, Vi racconto Montalbano. Interviste, Datanews; 2006, Le ali della sfinge, Sellerio "La Memoria"; 2007, Pagine scelte di Luigi Pirandello, Rizzoli "BUR"; 2007, Il colore del sole, Mondadori "Scrittori italiani e stranieri"; 2007, Le pecore e il pastore, Sellerio "La Memoria" (ISBN 8838922039); 2007, Boccaccio - La novella di Antonello da Palermo, Guida; 2007, La pista di sabbia, Sellerio "La Memoria"

A Donoratico Omero aveva fornitori fissi che lo rifocillavano quotidianamente: dal fornaio mentre Anna faceva acquisti Omero si sedeva su una panchina per i clienti fuori dal negozio e con lo sguardo più languido che poteva guardava la cassiera che resisteva per qualche minuto e poi chiamava: "Giacinto il wurstel al pollo per Omero", dopo qualche minuto compariva Giacinto un omone di due metri che aveva l'aria di Golem (2) ma la bontà di un agnellino che rivogava un cartoccio di wurstel al nostro canino.

(2) Secondo la leggenda, il rabbino Judah Low Bezaleel, capo spirituale della comunità ebraica di Praga, dove più potente che mai era l'autorità dell'imperatore Rodolfo II tra la fine del '500 e l'inizio del '600, preoccupato dall'ostilità e segregazione che stava incombendo sulla propria comunità, prese la decisione di ricorrere ai misteri della Cabala per salvare il popolo del ghetto ebraico. Un'antica e misteriosa formula cabalistica da lui ritrovata era in grado di donare al vita alla materia inerte, capace di generare un essere mostruoso e terrificante da un semplice impasto di acqua e argilla e asservirlo in tutto e per tutto alla volontà del suo creatore. Una, però, era la condizione irrinunciabile che avrebbe donato la vita alla creatura: inserire nel suo petto o nella fronte una pergamena con la trascrizione di uno dei tanti misteriosi nomi di Dio che solo i maestri del nome, custodi gelosi dei segreti della Cabala, conoscevano. Low, donata la vita alla terribile creatura ottenne udienza dall'imperatore per "rimpossessarsi" della dignità sottratta alla sua gente. Rodolfo d'Asburgo, poco disposto a fare concessioni, informato delle conoscenze iniziatiche, cabalistiche e mitologico-teologiche del rabbino, chiese a Low una dimostrazione del suo misterioso sapere, riservandosi in un secondo momento di prendere una decisione in merito alle richieste. Mentre Low esponeva, improvvisamente, dal nulla, un riso sommesso iniziò a propagarsi per il castello, crescendo d'intensità e contagiando progressivamente tutta la corte, imperatore compreso. Low furibondo dette un comando al mostro d'argilla che iniziò a scatenarsi senza controllo, seminando panico e distruzione, rivelando al mondo gli oscuri poteri delle arti occulte della Cabala. Terrorizzato, Rodolfo supplicò Low di perdonarlo per

l'ingiuriosa irriverenza e, in cambio della vita, promise la revoca dei più pesanti provvedimenti antiebraici. La creatura obbedì ai comandi del suo creatore permettendo alla corte imperiale di salvarsi, ma qualcosa era profondamente mutato nel mostro. Presa coscienza di sé, di essere creatura vivente e non semplice robot alle volontà di un padrone, impedì al rabbino di estrarre dal suo petto la mistica pergamena con il nome di Dio impresso, consapevole che da quel pezzo di stoffa ormai sarebbe dipesa tutta la sua vita. Quasi impazzito e senza più controllo, solo consapevole della sua esistenza, iniziò a vagare per i vicoli di Praga seminando il terrore ovunque e travolgendo ogni cosa a causa della sua mastodontica mole. Solo l'innocenza di un bambino, per nulla spaventato dalle fattezze dell'essere, riuscì dove le arti magiche e l'intelletto umano avevano fallito. Il mostro, imbattutosi in un fanciullo di pochi anni, lo prese in braccio, stupito e incuriosito per quella piccola creatura che non era fuggita terrorizzata al suo passaggio. Qualcosa successe nell'animo del Golem e, per un mistero ancora più nascosto e insondabile della sua stessa esistenza, lasciò che la piccola mano del bimbo sfilasse la pergamena dal suo petto. Della mostruosa creatura che aveva terrorizzato Praga non restava ormai altro che un amorfo ammasso d'argilla.

Un'altra fornitrice era la Morena la proprietaria e chef del ristorante sotto casa: era pertanto giocoforza, quando si usciva e/o si rientrava, che Omero si distendesse a pelle d'orso all'ingresso del locale finché dalla cucina la Morena si accorgeva di lui e gli portava fette di roast beef o di vitella che, peraltro, dovevano essere tagliate fini, non vecchie e in piccoli bocconi offerti dalle sue mani: il suo cliente più esigente e raffinato.

La terza fornitrice era la Fiorella, proprietaria e cuoca dello stabilimento balneare Shangri-là al cui self service ci ristoravamo: ad Omero venivano serviti i migliori avanzi della cucina che spaziavano dagli spaghetti alle vongole alle lasagne, dai calamari ripieni alla frittura mista, dai totani in guazzetto al filetto di spigola, resti di catalana, senza dimenticare le verdure alla griglia e le zucchine trifolate.

Questa accoglienza eccitava talmente Omero che, quando si era in casa, bastava pronunciare il nome di Fiorella o Morena per vederlo mettersi la pettorina il guinzaglio e aspettarci davanti alla porta.

Tutte le performances di Omero nelle varie situazioni venivano seguite da chi casualmente si trovava presente ed essendo esse ripetute quotidianamente con spettatori molto spesso diversi la sua fama si era largamente diffusa tra i frequentatori di Donoratico, pertanto molto spesso persone a noi sconosciute in paese o in passeggiata lo riconoscevano: "Guarda c'è Omero!!! Omerooo dove vai? Chi sono questi due?

11

L'affettività

L'affettività di Omero è patologica: lui non crede di essere il miglior amico dell'uomo, lui crede di essere un uomo: più precisamente crede di essere nostro

figlio e che Leonardo e Matteo siano i suoi fratelli ed essendo il terzo è il più viziato.

Dipenderà dal fatto che Leonardo lo chiama “il fratellino peloso” e che Matteo gli fa dispetti come al fratello minore, di fatto in una pericolosa osmosi lui si è umanizzato e noi ci siamo animalizzati in un caos affettivo in cui non si capisce più niente.

Ma negli affetti di Omero c'è una persona che occupa il primo posto: Valentina; è lei che lo prese con Matteo al canile del Termine, con la quale ha vissuto i primi giorni dopo l'abbandono, che lo faceva addormentare dondolando un cesto adibito a culla con un piede mentre lei studiava, tra le cui braccia ha riposato quando dopo il gioco si abbioccava improvvisamente: l'imprinting è suo.

Le sue dimostrazioni d'affetto talvolta sono imbarazzanti: lo lasci solo in casa sentendoti in colpa se è per un tempo un po' lungo e quando torni invece di fare il sostenuto, come potrebbe, guaisce di gioia, mugola, ti passa e ripassa tra le gambe si slancia a leccarti la faccia, si scuote tutto, agita la coda come un forsennato e questo succede anche se dopo essere uscito rientri immediatamente perché ai dimenticato qualcosa: allora è grullo.

Anche la sua percezione della separazione è patologica: il giorno che pressato da Anna ho dovuto cambiare un faretto nel soggiorno salendo sullo scaleo Omero si era piazzato immobile là sotto controllandomi preoccupato ed ansioso e quando sono disceso mi ha fatto le feste come dopo una lunghissima assenza.

La sua complessità affettiva implica anche una grandissima attenzione ai nostri stati d'animo e questo gli consente di accorgersi se siamo stanchi e se qualcuno di noi non si sente bene, ma soprattutto non sopporta le arrabbiate: se capita che qualcuno di noi usi un tono di voce alterato Omero gli butta le zampe al collo e gli lecca i lobi degli orecchi fino a quando è di nuovo calmo: terapia familiare relazionale gratuita.

Un'altra cosa che non sopporta sono le separazioni: se usciamo insieme, io ed Anna con lui, non possiamo separarci in seguito: è per l'unità indissolubile della famiglia, a volte ricorda il peggior Cardinal Ruini; ogni tentativo avulsivo viene vanificato dalla sua pervicacia nel tirare chi lo tiene al guinzaglio verso l'atro: ci sono stati problemi podistici per chi è rimasto con lui quando l'altro se n'è andato in macchina...

Da una persona così sensibile ti aspetteresti un'accettazione serena del suo prossimo canino ed umano: invece oltre a non sopportare i maschi della sua specie per una ovvia competizione sessuale si innervosisce in modo imbarazzante in presenza di: neri africani o afro-americani, ex extracomunitari dell'est europeo ora europei, rom, sinti, lavavetri prima dell'ordinanza dell'Assessore Cioni, ambosessi in bicicletta, persone eccessivamente grasse, psicolabili, psicotici anche non gravi, persone vestite male sia per la foggia degli abiti che per l'accostamento dei colori, aderenti al PD: lo fa impazzire la compresenza in un individuo di più di due di queste variabili.

Questo mix di sentimenti che albergano in Omero forniscono un bilancio consuntivo che può essere splendidamente e sinteticamente rappresentato da una valutazione finale che sgorga dal cuore di Anna quando io, alludendo a quella che mi sembra una notevole bellezza di Omero, con una domanda retorica esclamo: "...ma com'è !!!!!" e lei senza esitare, di rimando: "Rompipalle !!!!!"

12

Le buone intenzioni educative

Il problema è che mancano i nidi di infanzia per cani e se lo porti dall'addestratore privato il tuo cane le cose che ha imparato le fa solo con lui e oltretutto per fargli prendere un'abitudine gli esercizi li devi ripetere all'infinito tanto che ti viene il dubbio che sia il tuo cane che ti sta addestrando.

Il primo giorno di convivenza, riuniti in "assemblea costituente", si enunciarono ferrei propositi garantisti per il nostro equilibrio mentale, per la salvaguardia del patrimonio immobiliare e mobiliare, per la tutela della nostra ecologia psichica, dei ritmi di vita e per la nostra privacy notturna: il canino nel frattempo scorrazzava distratto e noi ritenevamo che non capisse cosa si diceva, invece pensava: "... questi sono dei pivelli me li giostro come voglio, si vede che è il primo cane che hanno...."

La carta dei nostri diritti primari prevedeva che il cucciolo ancora "innominato": "non salirà su poltrone e divani, dormirà nella sua cuccia, non verrà a letto in camera, lo lasceremo solo in casa quando vorremo per fare la nostra vita, mangerà dopo di noi, non prenderà cibo dalla tavola, passeremo per primi dalle porte, non dovrà abbaiare".

Poi si passò ai diritti secondari ma ci si ruppe le palle e non se ne fece di niente.

La seconda seduta della “assemblea costituente” doveva individuare chi avrebbe avuto il ruolo di “capo branco” del canino: dopo le primarie non uscì nessun candidato in posizione di preminenza per cui fu deciso di effettuare una breve campagna elettorale che permettesse ai candidati di esporre il loro progetto educativo al “canis lupus familiaris”: il cucciolo ci ascoltò per una mezz’oretta poi ci mandò a cagare. (1)

Fu deciso che il “capo branco” non poteva essere una carica elettiva ma a valenza istituzionale rotatoria: fu tirata a sorte la successione dei candidati nella carica, furono fissate le scadenze ed il contenuto dell’accordo fu notificato al canino che seraficamente ci rimandò a cagare.

Ora a distanza di quasi due anni ecco come è andata nella realtà: sale e scende a suo piacimento sulle poltrone e divani, dorme nella sua cuccia solo quando decide lui, a metà della notte si infila nel nostro letto, non riusciamo a lasciarlo solo in casa nel dopocena perché abbaia come un forsennato proprio quando vorremo fare la nostra vita, mangia prima di noi, poi si piazza accanto alla tavola dove io di nascosto ma sotto gli occhi di tutti gli passo il meglio di quello che ho nel piatto, passa per primo dalle porte, e quando vuole qualcosa da noi abbaia come un ossesso, ha scelto un vicino come “capo branco”.

(1) Citazione da: **Fabrizio De Andrè** **Le Nuvole (1990)** **La Domenica Delle Salme**

Tentò la fuga in tram
verso le sei del mattino
dalla bottiglia di orzata
dove galleggia Milano
non fu difficile seguirlo

il poeta della Baggina
la sua anima accesa
mandava luce di lampadina
gli incendiarono il letto
sulla strada di Trento

riuscì a salvarsi dalla sua barba
un pettirosso da combattimento

I Polacchi non morirono subito
e inginocchiati agli ultimi semafori
rifacevano il trucco alle troie di
regime
lanciate verso il mare

i trafficanti di saponette
mettevano pancia verso est
chi si convertiva nel novanta
ne era dispensato nel novantuno

la scimmia del quarto Reich
ballava la polka sopra il muro
e mentre si arrampicava
le abbiamo visto tutto il culo

la piramide di Cheope
volle essere ricostruita in quel giorno
di festa
masso per masso
schiavo per schiavo
comunista per comunista

La domenica delle salme
non si udirono fucilate
il gas esilarante
presidiava le strade

la domenica delle salme
si portò via tutti i pensieri
e le regine del "tua culpa"
affollarono i parrucchieri

Nell'assolata galera patria
il secondo secondino
disse a "Baffi di Sego" che era il
primo
si può fare domani sul far del mattino
e furono inviati messi
fanti cavalli cani ed un somaro
ad annunciare l'amputazione della
gamba
di Renato Curcio
il carbonaro

il ministro dei temporali
in un tripudio di tromboni
auspicava democrazia
con la tovaglia sulle mani e le mani
sui coglioni
voglio vivere in una città
dove all'ora dell'aperitivo
non ci siano spargimenti di sangue
o di detersivo
a tarda sera io e il mio illustre cugino
De Andrade
eravamo gli ultimi cittadini liberi
di questa famosa città civile
perché avevamo un cannone nel
cortile
La domenica delle salme
nessuno si fece male
tutti a seguire il feretro
del defunto ideale
la domenica delle salme

si sentiva cantare
quant'è bella giovinezza
non vogliamo più invecchiare

Gli ultimi viandanti
si ritirarono nelle catacombe
accesero la televisione e ci
guardarono cantare
per una mezz'oretta
poi ci mandarono a cagare
voi che avete cantato sui trampoli e
in ginocchio
coi pianoforti a tracolla travestiti da
Pinocchio
voi che avete cantato per i
longobardi e per i centralisti
per l'Amazzonia e per la pecunia
nei palastilisti
e dai padri Maristi
voi avete voci potenti
lingue allenate a battere il tamburo
voi avevate voci potenti
adatte per il vaffanculo

La domenica delle salme
gli addetti alla nostalgia
accompagnarono tra i flauti
il cadavere di Utopia
la domenica delle salme
fu una domenica come tante
il giorno dopo c'erano i segni
di una pace terrificante
mentre il cuore d'Italia
da Palermo ad Aosta
si gonfiava in un coro
di vibrante protesta

13

La scoperta dell'area cani

Su indicazione di Franco di Ercole e guidata da Laura della Kira, Anna scoprì la mitica Area cani di Via del Mezzetta" dove Omero fu svezzato e introdotto nella vita dalla Fanny della Sandra, dove trovò un amore giovanile e spensierato ma duraturo nella Guenda dell'Annalisa e la passione sfrenata del gioco erotico nella

Maia della Stefania, per non parlare degli altri meravigliosi cani e dei loro splendidi padroni.

Perchè questa è un'altra storia.

Della quale però mi piace raccontare un fatto eccezionale mai più verificatosi: nell'aprile del 2006 un violentissimo nubifragio si abbattè su Firenze: l'Area Cani era diventata un enorme lago che nel centro raggiungeva una notevole profondità, il vento sollevava onde paragonabili a quelle delle quattro grandi mareggiate che colpirono la California nel 1962, 1965, 1968 e 1974, immortalate nel cult movie "Un mercoledì da leoni" (di John Milius, 1978 con Jan-Michael Vincent: Matt, William Katt: Jack, Gary Busey: Leroy, Patti D'Arbanville: Sally, Lee Purcell: Peggy Gordon, Sam Melville: Bear, Darrell Fetty: Waxer, Gerry Lopez: Se stesso, Robert Englund: Fly).

I cani che avevano resistito sotto le raffiche di vento e pioggia, perché i loro partner umani si rifiutavano di riportare a casa degli esseri irriconoscibili imbevuti di fango e da diversi litri d'acqua sporca, erano Omero, la Maya, la Risca e la Fanny: le tre femmine, come nella loro natura, si erano adattate alla situazione cercando di trarne divertimento, mentre Omero, idrofobo per vocazione e non per scelta, cercava invano riparo tra le nostre gambe.

Poi in sequenza stretta prima la Maya e poi le altre compagne hanno cominciato a correre nell'acqua, sollevando schizzi e comunicando gioia e godimento: Omero ha pensato che se c'era da godere quello era il momento buono e si è buttato nella mischia.

Corse, schizzi, tuffi, planate, rincorse, salti, Omero che cercava di inchiappettare chi gli capitava a tiro, la Risca che correva a bocca aperta a fil d'acqua ingurgitandone litri, la Maya che, per la sua natura, cercava di salvare Omero da sicuro annegamento, la Fanny che approfittando del casino cercava di fuggire nuotando sott'acqua.

In quella situazione ognuno aveva cominciato a dare il peggio di sé e alla Risca si risvegliò il lupo che sonnecchiava in lei: agli astanti sembrò di essere, per incantesimo, proiettati in una puntata di Quark e infatti Piero Angela cominciò a commentare la caccia di una femmina di lupo, detta Risca, che doveva placare i suoi piccoli affamati: infatti lei aveva cessato di partecipare ai giochi e dai bordi del lago appiattita nella tundra allagata, allungata sull'acqua, a testa bassa e protesa in avanti, felpata nei movimenti, lenta nell'avvicinarsi ma pronta a scattare come una freccia, valutava qual'era la preda più facile da catturare: addio Omero!

Ma nel frattempo le nuvole si erano diradate e avevano assunto forme fantasiose, una sembrava un delfino, una un bisonte, una il Presidente del Consiglio dell'epoca, aveva cessato di piovere e i raggi del sole al tramonto, trafiggendo un azzurro improbabile, crearono un arcobaleno enorme che incorniciava l'Area del Mezzetta e i nostri cani, acquietati, sereni ed estatici si sedettero nell'acqua a guardarlo: fine della puntata di Quark.